



Che cos'è la retorica

da *La retorica*, I, 1 (1-4)

Brunetto Latini

La definizione della scienza retorica

Si presenta qui il prologo de *La retorica* di Brunetto Latini, opera particolarmente importante in quanto primo esempio d'applicazione al volgare delle norme oratorie classiche. In questo brano l'autore si propone di definire precisamente – a partire da nozioni già presenti in Cicerone, Severino Boezio e Gaio Mario Vittorino – la natura dell'eloquenza, necessaria non solo per *ornatamente dicere e dittare*, ma anche e soprattutto per un corretto andamento dello Stato.

Qui comicia lo 'nsegnamento di retorica, lo quale è ritratto in vulgare de' libri di Tullio e di molti filosofi per ser Brunetto Latino da Firenze.¹ Là dove è la lettera grossa si è il testo di Tullio, e la lettera sottile sono le parole de lo sponitore². Incomincia il prologo.

- 5 1. Sovente e molto ho io pensato in me medesimo se la copia del dicere³ e lo sommo studio della eloquenzia hae fatto più bene o più male agli uomini e alle cittadi; però che⁴ quando io considero li dannaggii del nostro Comune,⁵ e raccolgo nell'animo l'antiche aversitadi delle grandissime cittadi, veggio che non picciola parte di danni v'è messa per uomini molto parlanti senza sapienza.

Qui parla lo sponitore.

- 10 1. Rettorica è scienza di due maniere: una la quale insegna dire, e di questa tratta Tullio nel suo libro; l'altra insegna dittare,⁶ e di questa, perciò che⁷ esso non ne trattò così del tutto apertamente, sì ne tratterà lo sponitore nel processo del libro in suo luogo e tempo, come si converrà. 2. Rettorica s'insegna in due modi, altresì come l'altre scienze, cioè di fuori e dentro.⁸ Verbigrazia:⁹ di fuori s'insegna dimostrando che¹⁰ è rettorica e di che generazione,¹¹ e quale sua materia e lo suo officio¹² e le sue parti e lo suo propio strumento e la fine e lo suo artefice; e in questo modo trattò Boezio nel quarto della *Topica*. Dentro s'insegna questa arte quando si dimostra che sia da fare sopra la materia del dire e del dittare, ciò viene a dire come si debbia fare lo esordio e la narrazione e l'altre parti della diceria¹³ o della pistola,¹⁴ cioè d'una lettera dittata; e in ciascuno di questi due modi ne tratta Tulio in questo suo libro. 3. Ma imperciò che¹⁵ Tulio non dimostrò che sia rettorica né quale è 'l suo artefice, sì vuole lo sponitore per più chiarire¹⁶ l'opera dicere l'uno e l'altro.
- 15
- 20

1. Qui... Firenze: qui comincia l'esposizione della retorica, volgarizzata (*ritratto in vulgare*) da (*per*, con valore di complemento d'agente come nel francese *par*) Brunetto Latini da Firenze, dal libro (si tratta del *De inventione*) di Marco Tullio Cicerone (Tullio).

2. lettera grossa... lettera sottile... de lo sponitore: si allude ai diversi caratteri con cui sono riportati, rispettivamente, il testo di Cicerone e quello di Brunetto (*lo sponitore*, cioè colui che "espone" e chiosa i passi di Cicerone).

3. la copia del dicere: l'abbondanza nel parlare, più precisamente la facondia (*copia dicendi* in Cicerone).

4. però che: perciò.

5. li dannaggii del nostro Comune: i danni contro il nostro stato (Comune è termine che traduce il latino *res pubblica*).

6. dittare: il verbo significa, come ricorda il critico Segre, "scrivere epistole secondo le norme retoriche". In generale, esso indica ogni tipo di scrittura ufficiale, che debba seguire regole retoriche ben precise.

7. perciò che: poiché.

8. di fuori e dentro: la distinzione risale a Vittorino, autore del IV secolo d. C., il quale scrisse un libro di commento a Cicerone, intitolato *Explanationum in rhetoricam M. T. Ciceronis libri duo*.

9. Verbigrazia: ad esempio.

10. che: che cosa.

11. generazione: origine.

12. officio: compito, dovere.

13. diceria: in Cicerone e nella tradizione ellenistica erano cinque le parti in cui veniva suddivisa la *diceria*, ovvero il discorso retorico: *inventio* (trovare gli argomenti), *dispositio* (disporre gli argomenti in un tessuto unitario), *elocutio* (scegliere lo stile più adatto agli argomenti trattati), *memoria* (memorizzare il discorso) e *pronunciatio* (pronunciare il discorso in pubblico).

14. pistola: epistola, lettera ufficiale.

15. imperciò che: poiché.

16. per più chiarire: per rendere più chiara.

4. Ed è retorica una scienza di bene dire, ciò è retorica quella scienza per la quale noi sapemo ornatamente¹⁷ dire e dittare. In altra guisa è così difinita: retorica è scienza di bene dire sopra la causa proposta, cioè per la quale noi sapemo ornatamente dire sopra la
25 quistione apostata.¹⁸ Anco hae una più piena difinitione in questo modo: retorica è scienza
d'usare piena e perfetta eloquenzia nelle pubbliche cause e nelle private; ciò viene a dire¹⁹
scienza per la quale noi sapemo parlare pienamente e perfettamente nelle pubbliche e pri-
vate questioni - e certo quelli²⁰ parla pienamente e perfettamente che nella sua diceria met-
te parole adorne, piene di buone sentenzie. Pubbliche questioni son quelle nelle quali si trat-
30 ta il convenire²¹ d'alcuna cittade o comunanza di genti. Private sono quelle nelle quali si
tratta il convenire d'alcuna spciale persona. E tutta volta²² è lo 'ntendimento dello spo-
nitore che queste parole sopra 'l dittare altresì come sopra 'l dire siano,²³ avegna che tal
puote sapere bene dittare che non hae ardimento o scienza di profferere le sue parole da-
vanti alle genti;²⁴ ma chi bene sa dire puote bene sapere dittare.

da *La prosa del Duecento*, a cura di C. Segre e M. Marti, Ricciardi, Milano-Napoli, 1959

17. *ornatamente*: con grazia ed eleganza.

18. *aposta*: proposta.

19. *ciò viene a dire*: vale a dire.

20. *quelli*: è da riferirsi il successivo *che* (ovvero, *parla pienamente e perfettamente quelli che* ecc.).

21. *convenire*: la condizione.

22. *E tutta volta*: nonostante ciò.

23. *sopra... siano*: che trattino (*siano sopra*) sia il *dicere* sia il *dittare*.

24. *avegna che tal.. genti*: dal momento che (*avegna che*) una persona può sapere comporre bene (*dittare*) senza che abbia il coraggio (*ardimento*) o le capacità per pronunciare (*profferere*) le sue parole in pubblico (*davanti alle genti*).

Linee di analisi testuale

La definizione della retorica

Per maggior chiarezza, ecco in forma schematica i punti nodali del prologo qui riportato.

Primo paragrafo (distinzione tra *dire* e *dittare* e primo proposito dell'autore): la retorica è la scienza che s'occupa sia dell'arte del parlare adeguatamente in pubblico (*dire*) sia dell'arte dello scrivere documenti ufficiali in bella forma (*dittare*). L'autore, al contrario di Cicerone, vuole trattare entrambi gli argomenti.

Secondo paragrafo (distinzione tra contenuti e struttura della retorica): la scienza oratoria è insegnata in due maniere (distinzione già presente in Vittorino). Si possono prendere in considerazione i contenuti generici o i modi d'enunciazione (*di fuori*), oppure si può focalizzare l'attenzione sulla struttura interna del discorso, codificata dalle regole classiche (*di dentro*). Per i concetti di *inventio*, *dispositio*, *elocutio*, *memoria* e *pronunciatio* si confronti la nota 13.

Terzo paragrafo (secondo proposito dell'autore): dal momento che Cicerone non definisce la retorica né il suo *artefice* (il retore, l'oratore), si propone di definirli l'autore. Brunetto si esprime in questi termini poiché non conosce il *De oratore* di Cicerone, che sarà scoperto molti secoli dopo; le sue fonti ciceroniane sono, come ricorda il Segre: il *De inventione* (in versione volgarizzata), la *Rhetorica ad Herennium* (attribuita a Cicerone), le orazioni *Pro Ligario*, *Pro rege Deiotaro*, *Pro Marcello*.

Quarto paragrafo (tre definizioni della retorica e distinzione tra cause pubbliche e private): 1) la retorica è la scienza attraverso cui un individuo può esprimersi nella maniera più adeguata ed aggraziata. 2) La retorica è la scienza attraverso cui un individuo può parlare *ornatamente* a proposito d'un problema. 3) La retorica è la scienza attraverso cui un individuo può discutere cause private o pubbliche. Le cause pubbliche riguardano l'andamento dello Stato o la condizione d'un gruppo sociale; le questioni private trattano gli interessi del singolo cittadino.

L'ordine nell'esposizione

Da questo riassunto si possono estrapolare le due caratteristiche basilari del discorso di Brunetto Latini: da una parte, la chiara consequenzialità e l'ordine logico nell'esposizione degli argomenti; dall'altra, la limpida struttura del discorso, basato su uno stile incisivo ed asciutto, ma ricco di parallelismi e richiami (*dire-dittare* / *dentro-fuori* / *scienza-artefice* / *pubbliche-private*).

Lavoro sul testo

1^a
Prova
A

Analisi del testo

1. Leggi con attenzione il brano e poi riassumilo in non più di 15 righe.

Commento e approfondimenti

2. Rispondi alle seguenti domande:

- a. In che cosa consiste l'importanza della retorica? Quali finalità persegue?
- b. Brunetto predilige parlare o scrivere? Perché?
Motiva le tue risposte con opportuni riferimenti al testo.

3^a
Prova
B

Quesiti a risposta singola

3. Rileggi con attenzione il brano, le note di cui è corredato e le *Linee di analisi testuale*. Poi, senza più consultare il tuo libro di testo, rispondi in forma sintetica alle seguenti domande (max 6 righe per ciascuna).
- a. Perché la retorica è *scienza di due maniere*? Che cosa insegnano l'una e l'altra?
 - b. Che cosa significa l'espressione *retorica è scienza di ben dire sopra la causa proposta*?